Sabato 6 Novembre

PADOVA

Anno V. N. 240 (Bacch.)

ABONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Padova a domicilio	16.—	8.50	4.50
Per il Regno . .	20.—	11.—	6.—

Per l'Estero si aggiungono le maggiori spese postali.
Gli abbonamenti decorreranno solo dal 1. e dal 16 di ciascun mese.

Un numero centesimi 5
Arretrato cent. 10
Un numero fuori di Padova cent. 7.

IL BACCHIGLIONE
Corriere Veneto

QUOTIDIANO

Edizione del mattino

PADOVA

Anno 1875 N. 1391 (Corr.)

INSERZIONI
In quarta pagina Centesimi 20 la linea.
In terza „ „ 40 „
Nel corpo del giornale Lire UNA la linea
Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti

PAGAMENTI ANTICIPATI

Direzione ed Amministrazione in Via Zattere N, 1231 e 1231 B.
Abbonamenti ed inserzioni si ricevono presso l'Amministrazione.

UNA FALSA ACCUSA

Se vi ha partito in Europa, che dallo spirito di fazione, e dall'odio implacabile dei poteri costituiti, sia stato fatto segno e bersaglio alle accuse più assurde, alle calunnie più indegne, agli insulti più atroci, questo è certamente il partito repubblicano. Non vogliamo con ciò affermare che tutta indistintamente l'Europa dinastica sia colpevole e responsabile di simili accuse, di simili calunnie, di simili insulti. Mentiremmo a noi stessi, alla storia, alla verità, e agli stessi nostri avversari, se non ci affrettassimo a dichiarare che il partito repubblicano italiano, che dal 1821 a quest'oggi fu sempre sulla breccia per affrettare il risorgimento nazionale, trovò dei giudici imparziali, onesti, e spassionati anche fra gli uomini di parte monarchica. Nè ciò poteva mancare di avvenire, se si riflette che il partito repubblicano fu il primo e principale artefice dell'unità della patria, fu quello che spinse virilmente il Piemonte alla crociata nazionale, e contò nelle sue file uomini come Manin, Modena, Pisacane, Rosalino Pilo, Mazzini, Garibaldi, Cattaneo. Ma se l'elemento più dotto, ed onesto del partito monarchico seppe render giustizia agli uomini e al programma del partito repubblicano, non così avvenne della parte più gretta, ringhiosa, e più insipiente di questo elemento. Questa fazione, che solo l'interesse inspira, che è guidata dal solo sentimento d'una bassa cortigianeria, che non vede che il presente, che non sogna neppure l'avvenire, che vive o spera vivere dei bilanci dello stato, non ha per gli uomini di fede repubblicana che livore, odio, contumelie, ed insulti personali. Ben è vero che il partito repubblicano avvolto nel manto della sua fierezza, e della sua dignità, respinse e respinge col disprezzo più profondo i volgari e banali attacchi di avversari così poco leali, e invoca a testimonio delle opere sue i fatti e la storia, ma che importa a questi iracondi? Smentita una calunnia, ne fanno sorgere un'altra; distrutta un'accusa, ne inventano una seconda; respinti vittoriosamente da un luogo, si trincerano in un altro, e hanno tale e tanta paura dell'avvenire, sono così trepidanti pella loro personale situazione, che vedendo dappertutto il fantasma della repubblica, si dibattono come briacchi, e non bastando loro le armi di una discussione razionale e fredda, non esitano a dar mano a quella che rese sì celebre la pia società di Gesù.

Ascoltateli anche oggidì questi signori, compulsate la maggior parte dei loro giornali, interrogate i loro caporioni, e vedrete ciò che dicono degli uomini di fede repubblicana. Per costoro, o diremo meglio secondo costoro, giacchè essi stessi non credono *in segreto* a quanto scrivono o dicono *in pubblico*, i repubblicani sono altrettanti *incendiari della Comune, massacratori di ostaggi, socialisti e comunisti irreconciliabili, nemici d'ogni ordine di cose, distruggitori della famiglia, dello stato, della proprietà.* In una parola vi sono di coloro, che vorrebbero far credere essere i repubblicani nè più nè meno che l'immagine vivente di quelli che essi chiamano con compiacenza *i loro fratelli di Parigi.* I calunniatori però del partito repubblicano dimenticano una cosa, che cioè la *Comune* di Parigi non ebbe nemico più implacabile del partito repubblicano, e l'esistenza stessa della Comune non fu che una lotta continua, e talora brutale e feroce contro i *versagliesi* da una parte, e i repubblicani dall'altra. Se ne vuole una prova? *Tutta la sinistra repubblicana* dell'assemblea nazionale, tutta assolutamente, non esclusi Victor Hugo, Louis Blanc, Gambetta, Favre, Simon, Cremieux, biasimarono apertamente gli atti della *Comune*, e protestarono contro ogni idea di simpatia pella medesima. Nè basta: anche oggidì l'*internazionalisti* e fra essi comprendiamo anche i pochi italiani, non sanno trovare all'indirizzo nostro maggior insulto che quello di *borghesia repubblicana.*

Noi ignoriamo se G. Mazzini, a cui ci legava ammirazione e amicizia, ma non comunanza di idee filosofiche, avesse torto o ragione di farlo; ma è noto al mondo con quale impeto e indignazione abbia egli fulminata l'*Internazionale*, e la *Comune*, e con quanta eloquenza egli separasse appunto il partito *repubblicano* dal *comunalista.* Non diciamo ciò perchè noi fossimo partigiani della politica mazziniana d'allora; ben lontani da ciò, i repubblicani italiani si separarono dal grand'uomo apertamente, il giorno in cui si accorsero che il suo programma *Dio e Popolo*, negazione della filosofia razionale, non poteva essere assolutamente abbandonato da lui. Dicemmo questo per provare agli uomini di buona fede, con quanta ragione i repubblicani vengono messi insieme coll'*Internazionale*, e coi *comunisti.*

Vi ha di più: se una tale confusione è possibile in Francia, in Inghilterra, in Germania, dove ben di spesso si riscontrano *socialiati* e *Internazionalisti* seri, che non respingono il titolo di *repubblicani*, ciò non è assolutamente possibile in Italia, dove i pochi, e e non sempre seri *internazionalisti*, considerano i repubblicani, come loro aperti nemici.

All'accusa contraria poi che ci vien mossa appunto dalla fazione internazionale, che in Italia, lo ripetiamo per esperienza, non esiste che di nome, e tranne qualche rara individualità non conta nessun uomo di polso, all'accusa cioè che il partito repubblicano non si occupi e preoccupi dei problemi sociali, risponderemo prossimamente.

Lugano, ottobre.

Prof. G. Ippolito Pederzolli.

Il discorso dell'on. Minghetti fece la più triste impressione nel suo stesso partito.

I giornali moderati ne parlano a denti stretti.

Quegli stessi dagli annunzi a pagamento non possono nascondere l'assenza di ogni principio vitale rivelato dal discorso dell'on. Minghetti.

Possiamo anche aggiungere che un uomo di fiducia dell'on. Minghetti, che ebbe importanti missioni dallo Stato, interrogato sulla sua impressione, abbia risposto «Mai! un Presidente del Consiglio pronunciò un discorso più meschino.»

Gli è appunto la nostra impressione.

Il commercio italiano nel 1874

Da una pubblicazione della Direzione generale delle Gabelle togliamo alcuni dati relativi al movimento generale del commercio italiano nell'anno 1874:

Nel commercio generale che comprende tutte indistintamente le merci che entrano ed escono dal Regno, le importazioni nel 1874 rappresentano una somma inferiore a quella dell'anno precedente per 41 milioni di lire, mentre nelle esportazioni la differenza in meno si elevò alla ingente somma di 206 milioni.

Nel 1873 le importazioni ascesero a l. 1,469,955 947 le esportazioni a lire 1,307,714,041. Nel 1874 le prime figurano per la somme di lire 1,428,292,845; le seconde per lire 1,100,736 085.

Molteplici sono le cause che influirono a diminuire le correnti del commercio, ma non crediamo che fra queste debba annoverarsi la scarsità dei raccolti nell'anno 1874, addotta da qualcuno onde giustificare il risultato sconfortante delle cifre.

I raccolti del 1874 non furono scarsi e se è vero che al decrescimento notevole dei traffici contribuirono quelle cause generali che travagliavano alcune delle nostre più industri città, non è men vero che una sinistra influenza abbia esercitato anche lo stato per l'abbandono in cui si lasciano dal governo i nostri porti, il malessere che affligge il commercio nazionale, le gravezze enormi e insopportabili che l'opprimono e il fiscalismo fatale che l'obbligano a cercare altrove favorevoli condizioni di sviluppo.

Nè le notizie intorno ai più importanti risultati del commercio d'importazione e di esportazione in Italia durante l'anno corrente, sono più soddisfacenti, imperocchè sebbene le cifre del primo semestre possono far ritenere probabile un accrescimento nella esportazione, pure è certo che il decadimento del commercio del primo porto d'Italia, provocato da fatali errori del governo, influirà grandemente sul risultato totale di quelle cifre.

Anche il commercio speciale che è la misura esatta delle merci estere, consumate in Italia, e delle merci italiane spedite all'estero offre dati poco lusinghieri. Le importazioni aumenteranno per 18 milioni; le esportazioni scemarono per 147 milioni!.... le prime ascesero a lire 1,304,994,338 mentre nel 1873 erano di lire 1,286,652,965, e le seconde lire 985,458,531, mentre nel 1873 erano di lire 1,132,161,137.

Il bilancio commerciale dell'Italia si chiude nel

---

33) Appendice

L'AVVELENATORE

(dal francese)

Poi trasse in disparte Rossignol.

— La posizione non è disperata, disse.

— Tu credi?

— Il male non è tanto inoltrato che non possa combattersi senza speranza di vittoria, e la cura che ti è venuta in mente, è ottima.

— Allora tu credi che si possa guarirlo?

— Certamente.

— E... in pochi mesi.

— Forse... Se non altro si può arrestare il corso della malattia.

Rossignol prese le mani del suo amico e le strinse.

— Allora, egli disse, non potranno dire che lo ho avvelenato.

E andò tutto giulivo a gettarsi al collo di suo cognato, dicendogli:

— Mio caro Giulio, abbiate fiducia. Prima di un anno sarete guarito, e il dottore ed io saremo i vostri medici!

— Iddio è buono! mormorò il tisico, ed io fido in lui!...

Rossignol crollò impercettibilmente le spalle:

— Questi poveri uomini, disse, fanno sempre intervenire Iddio in tutti i loro affarucci... E se la Divinità esiste, bisogna convenire che la impicciniscono in un modo strano...

XXI.

Erano passati otto giorni.

Il dottor Rousselle andava a visitare il suo ammalato ogni due giorni, ed aveva adottata la cura proposta da mastro Rossignol.

Le pareti della camera di Bertomy erano state intonacate con un lieve strato di catrame.

Sulla mensola del cammino era state collocato un apparecchio respiratorio incatramato.

Finalmente le bibite che prendeva l'ammalato erano preparate con catrame.

In capo a tre o quattro giorni, Bertomy si era trovato meglio.

Aveva smesso di sputar sangue, e dormiva pacifici i suoi sonni.

L'inverno era mite, il sole mostravasi raggiante tutti i giorni.

Rousselle, alla sua quarta visita, permesse al suo ammalato di fare ogni giorno una passeggiata.

— Noi ti guariremo, diceva Rossignol.

— Ah! gli è che ho tanto bisogno di vivere, rispondeva Bertomy.

E rimirava con infinito amore quel fanciullo il quale, per tutti, era un enigma vivente.

Quando ebbe il permesso di uscire, ne approfittò con una gioia infantile.

Prese il fanciulletto per mano, ed entrambi se ne andarono per la campagna, il piccino era garrulo come una capinera, e l'ammalato lo stava ascoltando quasi estatico.

E mano mano che camminava, Bertomy si sentiva ritornare le forze, e, dopo averne disperato, si riattaccava alla vita.

Il ragazzo e lui si erano incamminati per un sentiero che si dirigeva verso la foresta.

Quella foresta orleanese, la quale nan ha nè il pittorico di quella di Fontainebleau, nè gli alti fusti di quella di Compiègne, ha tuttavia un'impronta che le è propria.

Essa è quasi sempre verde.

Vi s'incontrano vasti spiazzi, ruscelleti che corrono fra le erbe, e piantate di betule bianche, che riposano la vista dal verde cupo delle quercie.

Eppoi, l'aria ivi è più mite che in pianura, e quando il sole brilla attraverso gli alberi sfrondati, vi si respirano aurette calde e primaverili.

Bertomy si diresse verso la foresta, lasciando la Grenouilliere alla sua destra; a sinistra, scorgevasi in lontananza le torricelle del castelletto di Montplasir.

La strada carreggiabile costeggiava il fiume, e non era discosta dalla foresta che mediante un fosso.

Bertomy si messe a sedere sul margine di quel fosso.

Il fanciullo si diede ad impastare della terra con le mani, e disse:

— Babbo, vuoi tu che faccia una casa?

— Si, figliuol mio, disse l'ammalato sorridendo.

E mentre si scaldava al sole, ed aspirava con ebbrezza le prime aure che subentravano finalmente ai crudi venti dell'inverno, udì alla sua destra il rumore e gli sbalzi di una vettura che procedeva a scosse nelle profonde rotaie della strada.

Giulio Bertomy alzò il capo e trasalì.

Aveva riconosciuto il cabriolè del dottor Bazire.

Forse se ne avesse avuto il tempo, Bertomy avrebbe preso il ragazzo per mano, e si sarebbe addentrato nella foresta per non trovarsi faccia a faccia col dottore.

Un ammalato che lascia il suo medico per prenderne un altro, si trova presso a poco nella situazione di un amante infedele che paventa gli sguardi della donna abbandonata.

Ma già il dottore lo aveva salutato, e gli fu forza rimanere al posto dove era.

(Continua).

1874 con una perdita di 166 milioni ed anche il commercio di transito presenta una non lieve differenza in meno. Le merci che attraversano la nostra penisola avviate per altri paesi che nel 1872 si calcolarono 121 milioni e nel 1873 ascesero a 174 milioni, nel 1874 diminuirono fino a 115 milioni. La esportazione dei grani, granaglie ed avene scemò di 1,147 milioni di quintali; la importazione crebbe di 3,092 milioni. Le esportazioni dell'olio d'oliva diminuirono di 126 mila quintali e di 128 mila tonnellate diminuirono le esportazioni degli agrumi.

La voce dell'operaio

(*Nostra corrisp.*)

Verona, 2 novembre.

(L.D.) Nella mia del 7 p. p. ottobre N. 215 del *Bacchiglione*, il proto incorse in un gravissimo errore, fece stampare, cioè, 300 mila invece di tre milioni. Vedete che non è poco.

In quella medesima lettera vi prometteva tenersi parola della *Consociazione*, o *federazione operaia veronese*: ciò promettendovi non intendeva punto di farvi l'apologia di questa istituzione, sia perchè io non ne sarei capace, e sia perchè essa non ne ha affatto bisogno essendo una di quelle istituzioni che si raccomandano da sè.

Il male invece sta in questo, ed è ch'essa non è finora fra noi sufficientemente conosciuta, e occorre quindi diffonderla acciò venga dalle società operaie addotata.

E qui stà appunto il motivo per cui di quando in quando affido alla vostra gentilezza qualche mio scritto onde possibilmente torre l'operaio da quell'apatia che lo fa sembrare indifferente a tutti i suoi mali.

Diffondere e raccomandare a miei fratelli operai la Consociazione, fare quanto sta in me per portare a loro conoscenza i vantaggi che da essa ne potranno ritrarre questo è quanto mi proposi di fare: però se per la mia pochezza, o per l'altrui cattiveria non riescirò nel mio intento, ci vorrà pazienza: avrò sempre il conforto però d'aver fatto il mio dovere.

Checchè se ne dica, le nostre società operaie (fatte pochissime eccezioni) come sono oggidì costituite non corrispondono punto a' nostri bisogni essendo esse ne più nè meno che tante Congregazioni di Carità.

Bisogna quindi sopperire a ciò ch'esse difettano; e diffatti che vale dire all'operajo: tu hai diritto di sapere come, e quanto i governanti spendono il tuo denaro, quando al postutto le società non vogliono a nessun costo di ciò occuparsi, e solo si limitano a sussidiare il socio ammalato, o morto accompagnarlo al Cimitero?

Come dire all'operaio devi migliorare la tua condizione quando le società si rifiuta di ingerirsene per tema di disgustare i grassi guadagni del sig. Tizio, o il sig. Cajo?

Come dirli: hai dovere di educarti, quando solo pochissime società possedono una biblioteca circolante e questa fornita di libri, o dannosi — come romanzi od altro — o inutili, perchè trattano materie troppo elevate, quindi superiori alle capacità intellettuali della maggioranza degli operai?

Perchè le biblioteche corrispondano allo scopo per cui sono create bisogna fornirle di libri ad tti, e mediante conferenze spiegare all'operaio ciò che egli non saprebbe capire, e più di tutto intrattenerlo su' suoi doveri e diritti.

Ecco cosa dovrebbero fare le società operaie e non facendolo, ecco appunto cosa si propone di fare la Consociazione.

In consegoenza essa non si occupa del sussidio, nè punto entra nell'ordinamento interno delle società consociate: anzi lascia a queste pienissima libertà d'azione, essendo suo scopo l'interesse generale della nostra classe coadiuvando l'operaio a migliorare la sua condizione economica, ad acquistare i suoi diritti civili-politici e con apposito giornale tenerlo al corrente di tuttociò che può interessarlo.

In una parola stringere quest'elemento in un solo Patto, inculcargli principii di moralità e d'ordine, per poi muoverlo come un sol uomo all'acquisto di ciò che sì ingiustamente gli fu finora negato.

Ecco qual'è lo scopo, il fine cui tende questa istituzione, ed ecco perchè noi pure l'istituimmo in Verona.

Essa modestamente si presentò fra noi, proposta da un operaio, e da operai accettata e nessuna pompa la salutò dalla sua nascita in poi.

Suo primo atto fu di mettersi in amichevoli rapporti colle altre Consociazioni aderendo al Patto di fratellanza, ed uniformandosi ai principii sanciti dal dodicesimo Congresso operaio in Roma.

Scevra di qualsiasi gara di personale o partigiano interesse, ha solo di mira la causa dell'umanità, e a questa sola dedica tutte le sue forze intellettuali e materiali.

Si leva una voce per domandare un provvedimento in favore de' miseri fanciulli che anzi tempo vengono — dal bisogno dei genitori o dell'ingordigia d'industriali — gettati in luride officine a sformarsi le tenere membra sotto pesanti lavori? Ebbene la nostra Consociazione fu delle prime ad unire la sua, a quella voce, adotando sì umanitaria proposta.

E ora fa pratiche per instituire un giornale operaio, che se — come spera — il buon volere degli operai non verrà meno, col primo del venturo anno vedrà la luce.

Un'ultima parola! e questa per coloro, che nemici acerrimi di tuttociò che non è vecchio tutto giorno vanno sentenziando sull'inutilità di questa istituzione.

A costoro vorrei domandare perchè, allora, non ritengono inutili anche le società di mutuo soccorso, avvegnacchè o l'operaio sta bene, moralmente ed economicamente, com'è oggidì? ed allora ha solo bisogno di sussidio in tempo di malattia. O sta male, ed allora il sussidio non basta: di conseguenza se è utile associarsi per avere un sussidio in tempo di malattia; sarà doppiamente utile consociare le società per migliorare la vita normale dell'operaio che ne ha tanto bisogno.

Di più, queste società, mosse da un solo programma s'abbrevieranno di molto la via e giungeranno più presto in porto evitando scosse, convulsioni, od anche investimenti, come usano i nostri marini.

L'inchiesta in Sicilia

Crediamo interessante di far menzione di una circolare del presidente della giunta per l'inchiesta sulla Sicilia, portante la data del 15 corrente, la quale avvisa tutti i Sindaci che la Commissione si porterà in Sicilia nei primi dell'entrante. « Mi pregio — dice — darne avviso alla S. V. per quelle comunicazioni che crederà di dover fare, riserbandomi di chiedere poi con lettera speciale i cortesi uffici della S. V. *nel caso che la Giunta ne avesse bisogno* per l'adempimento del suo mandato ».

Dopo aver riferita questa lettera, la *Gazzetta di Palermo* scrive:

« Come si vede è una circolare che nulla dice e nulla chiede, fingendo di chiedere e dire, ed è l'annunzio ufficiale delle intenzioni della famosa Giunta. È forza desumere che inchiesta vera non si farà, se non risponde l'attività del partito liberale alla inazione ufficiale di chi dirigerà l'inchiesta con l'imbeccata del ministero e sotto gli occhi del famoso Gerra che viene apposta fra noi, *Prefetto di combattimento*, per oppugnare passo a passo il trionfo della verità e la rivendicazione dell'onore siciliano!

« Quella, che s'impegna, chiamiamo nettamente le cose, è lotta corpo a corpo, ad armi corte, tra la Sicilia misconosciuta, trascurata, calunniata, offesa, e la cricca di oligarchi che credono il governo loro mancipio, e non ristanno dal ricorrere a menzogne, a calunnie, a corruzioni, ad infamie, affin di provare che la Sicilia è selvaggia e non può essere altrimenti trattata se non col capestro! »

Lettera di Giorgio Pallavicino

ALL'EX-MINISTRO DEPRETIS

Bellissima la seguente lettera, che non sappiamo quanto piacere avrà fatto all'onor. Depretis, per la profezia colla quale finisce.

Noi siamo di parere contrario; l'onor. Depretis sarà *nuovamente ministro*.

In ogni modo ecco la lettera:

Onor. Signore,

« Nel vostro discorso al convegno di Stradella, voi usciste dalle nuvole in cui s'erano avvolti alcuni dei vostri colleghi parlando ai loro elettori, e, degno capo della Sinistra costituzionale, ne svolgeste il programma con una schiettezza che vi onora; e il paese vi applaude. Ma non illudetevi; dopo il vostro discorso, *la parte da voi capitanata non salirà mai al potere*. Al potere saliranno forse coloro che in questi giorni si travagliano per costituire una Sinistra nuova; ma questa nuova Sinistra, per vincere le antipatie della Corona, dovrà necessariamente rinnegare il suo passato, dovrà nella quistione ecclesiastica, importantissima fra tutte, dacchè in essa è racchiuso il nostro avvenire, accettare l'imbelle politica dei Minghetti e dei Vigliani. Che sarebbe dunque una Sinistra di questo conio? Non altro che una *Destra mascherata*, la quale, per sola libidine di salire, avverserebbe la *Destra senza maschera*, ora dominante. Non mi stancherò di ripeterlo: se non avremo il coraggio di prendere un partito decisivo, non ci verrà mai fatto di migliorare le nostre sorti. Voi parlaste chiaro, ma ciò non basta; bisogna *operare*, operare nel modo accennato in un recente mio scritto.

A un sistema vecchio e ormai incadaverito, importa sostituire un sistema nuovo e pieno di vita. Ma i mutamenti politici non s'improvvisano; vuolsi prepararli come l'agricoltore prepara il terreno alla messe ancor lontana Egli ora semina, erpica, indi raccoglie. Così dobbiamo far noi. In un opuscolo *sulle questioni del giorno*, esposi le mie idee in proposito, raccomandando l'economia (*la quale dovrebbe incominciare dall'alto*) la riforma della legge elettorale, l'istruzione obbligatoria, gratuita e laica.... ma specialmente la resistenza al papato politico e la costanza nella difesa del giure nazionale; bisogna mutar tutto, uomini e cose.

Intanto onorevole signore, mi congratulo con voi del vostro discorso. Voi non sarete più ministro, ma potete consolarvene: *siete un galantuomo*.

Aggradite i sensi dell'alta mia stima.

S. Fiorano, 31 ottobre 1875.

Giorgio Pallavicino. »

Notizie Italiane ed Estere

I membri della commissione d'inchiesta che trovavansi ancora a Roma sono partiti la sera del quattro per Napoli, d'onde tosto si recano a Palermo.

Al ministero della guerra si lavora alacremente per ultimare la tunica di nuovo modello per la fanteria di linea.

L'imperatore di Germania aveva aperto presso la casa di Mylius di Milano un credito di 1,400,000 di franchi in oro.

Il suo soggiorno in Italia gli costò un centinaio di mille lire — per cui 1,00,000 franchi ritornarono infatti a Berlino.

Un muratore che domandò senza successo un sussidio al ministro conte Cantelli, tentò di ferirlo con uno scalpello. Il ministro schivò il colpo: il muratore, di nome Giannelli Giovanni di Volterra, fu arrestato.

Il *Diritto* è stato condannato dal Tribunale di Roma a 100 lire di multa e alle spese del processo per aver pubblicati i nomi dei giurati sorteggiati per il processo Luciani.

Il brigantaggio è risorto in Basilicata. Una banda di 12 briganti, scrive la *Gazzetta di Napoli*, riclutati quasi tutti nei vari comuni della stessa provincia, scorrazza il circondario di Lagonegro.

Essa è stata inseguita vigorosamente negli scorsi giorni dai reali carabinieri e dalla truppa; vi fu un fatto d'armi, 2 briganti furono presi.

Dopo, la banda è scomparsa, e vuolsi che si sia accostata ai confini del Salernitano.

A Montevideo l'insurrezione assume più vaste proporzioni; da Salto e Colonia si levano in armi drappelti d'insorti contro il governo incostituzionale di Varela.

Non c'è dubbio, il movimento iniziato da Lianes e Muniz trova eco in tutto il territorio della repubblica, indarno si sacrificò Tezanos, il feroce ministro, e si chiamò a sostituirlo il Lamas, autorevole personaggio per sfruttarne la simpatia di cui gode. Tutto fu inutile. Salto e Paysandù sono in potere dell'insurrezione e si parla che gli insorti vogliano riunirsi alla Florida ed a Durazzo per minacciare Montevideo.

Ciò che dà ogni giorno maggior forza agli insorgenti sono le seguitate defezioni che si verificano nelle truppe governative inviate per combatterli.

Il governo americano si mostra ingiusto pel ritardo rapposto dalla Spagna nel rispondere al *memorandum* sulla questione di Cuba, per cui sarebbero stati ordinati maggiori armamenti nella marina. Anche il governo spagnuolo armerebbe 15 navi per Cuba.

Continuano le apprensioni nei negazianti di Belgrado, che insistono affinchè il governo accordi un *moratorio* ai pagamenti, in causa della difficile situazione commerciale e politica.

Si crede che il governo emetterà per un milione di carta-moneta.

Un dispaccio particolare da Issy alla *N. F. Presse* dice che all'arrivo del principe Milano gli studenti cercarono di turbare l'ordine.

I commissari di polizia furono insultati, per cui furono operati degli arresti.

Si ha da Berlino che la sinistra radicale del Reichstag intende presentare una mozione pel ristabilimento della censura, ch'è generalmente considerata più tollerabile del sistema attuale.

Il principe di Bismark è gravemente infermo.

Il *Giornale Ufficiale* di Belgrado publica un decreto del principe Milano, che stabilisce il 30 novembre per la riapertura della Scupcina onde discutere il bilancio 1875 76.

Chefkel pascià prepara un attacco contro Baniani con 35 *battaglioni*.

I musulmani di Mostar ammettono di aver subito una sconfitta a Zubci con gravi perdite.

Corriere del Veneto

Venezia. — Per decidere della vertenza Moro-Lin e Ullmann sappiamo che il signor Moro Lin per parte sua ha incaricato di rappresentarlo nel giurì gli egregi signori Enrico Castelnuovo e Alemanno Morelli.

Schio. — L'ultima domenica di ottobre ebbe luogo a Schio l'inaugurazione del nuovo Stabilimento per le scuole elementari del Lanificio Rossi colla dispensa dei premi dell'anno scolastico 1874-75. Al nuovo quartiere accorse una buonissima parte di cittadini; onde la festa non poteva riuscire nè più solenne, nè più commovente.

— Nella sera del 30 ottobre in San Vito, Distretto di Schio, mentre certo Fin Bortolo si recava verso la mezzanotte alla propria abitazione, in uno stato prossimo all'ubbriachezza, gli furono tirati contro due colpi d'arma da fuoco, uno dei quali lo colpì, lasciando dentro il proiettile, nella gamba sinistra. L'autorità è sulle traccie dei colpevoli.

Arsiero. — Ad Arsiero nella sera del 31 sei giovanotti ubbriachi si permisero degli atti poco rispettosi verso certa P. mentre passeggiava nella via col proprio marito. Ne nacque una rissa in seguito alla quale i RR. CC. procedettero all'arresto di tutti e sei quei giovinastri e anche del marito di quella donna, non ostante che alcuni vi opponessero una qualche resistenza.

Cronaca padovana

Questione vitale. — Da una corrispondenza da Padova alla *Gazzetta d'Italia* riportiamo i seguenti brani che riflettono specialmente una vitalissima questione sulla quale abbiamo speso anche noi molte parole:

« Perchè a Padova, centro importante di commercio, in posizione felicissima fra le vallate del Po e dell'Adige il pane deve essere ad un prezzo eccessivamente più caro di quello che negli altri paesi d'Italia posti in condizioni assai più infelici rispetto alla produzione del frumento?

« Questo è un quesito di cui vado inutilmente da più giorni cercando la soluzione, e per quanto mi studio, non giungo a trovare la ragione economica di questa differenza, poichè a Padova il pane di prima qualità si vende a centesimi 52 il chilogramma, mentre il frumento costa 18 lire all'ettolitro.

« Nè si voglia portarmi coeficenti di tale alto prezzo la tassa di macinazione e il dazio consumo, quando a Genova, ove il grano è a prezzo maggiore ed il canone del dazio consumo uguale, se non maggiore, il pane di prima qualità vale al più 46 cent. e nelle altre città limitrofe il pane vale 40 e 42 centesimi.

« Io credo che seriamente si dovrebbe pensare a questo fatto, e ottima cosa sarebbe la istituzione dei forni cooperativi economici. La popolazione padovana ne sono certo serberebbe gratitudine alla autorevole *Gazzetta d'Italia* se, propugnando i suoi interessi, caldeggiasse questa proposta.

« Al caro del pane, si aggiunse il caro del vino; con la ricchezza del raccolto dell'uva il vino nuovo appena bevibile si paga a centesimi 40 al litro; ad onta degli abbondanti fiorenti pascoli, la carne di manzo di prima qualità si vende lire 1,70 e quella di seconda qualità a lire 1,40 al kilogramma. Non vi pare di essere ancora in pieno 1873?....

. . . . . .

« I due giornali locali che, a dire il vero sembrano assai interessati al bene del paese, sebbene militino in opposto campo politico, farebbero cosa lodevolissima ad aprire una crociata contro la solidarietà dei mercanti e propugnare coll'imitazione della stampa lombarda e piemontese le associazioni per la vendita all'asta delle derrate di prima necessità. »

È tempo di finirla colla questione dei Camerieri, la quale se si prolunga ancora minaccia seriamente di rompere . . . gli stivali a noi ed al colto. All'ultimo, e co-

me al solito insolente comunicato comparso nel *Giornale di Padova* del 4 corr. noi rispondiamo che non facciamo ritrattazioni quando sappiamo d'aver detta la verità: insistiamo più che mai su quanto abbiamo detto in tale proposito antecedentemente.

Insolenze o minaccie non ci faranno mai indietreggiare d'un passo. Se abbiamo asserito dei fatti, è superfluo dire che avevamo le prove —; ma non è ai signori *comunicanti* che noi siamo tenuti ad esibirle. — Costoro si sbizzarriscano pure come credono meglio, per parte nostra la questione è chiusa — e speriamo che anche quei signori la facciano finita, chè sarebbe tempo!

Luigi Veronese abile forse altrettanto a far valigie e a prepararsi discolpe, punto sul vivo dalle nostre giustissime osservazioni sull'infelice idea ch'egli ebbe di portare le *tre margherite* a Milano, nega di aver ciò fatto per cortigianeria, ma dice di aver adempiuto ad un obbligo morale che legavalo con la forza d'un voto sacro alla principessa.

Non entriamo nella coscienza di alcuno —; libero lui di negare l'elemento della cortigianeria, nella sua offerta inopportuna, liberi noi di asserirla, ed altrettanto liberi i cittadini di giudicare. — Noi loderemo sempre Veronese quando sostiene colla parola e coll'opera la causa degli operai, ma biasimeremo sempre il Veronese col turibolo in mano inginocchiato innanzi la statua dei potenti.

Veronese dovrebbe tenere in mano una valigia, ed un telaio — e lasciare il turibolo ai preti ed ai giullari.

Un gastaldo feroce fu certo Pelizza ai servigi della signora contessa Widmann in frazione di Torre. — L'altro giorno detta signora trovò il Pelizza che discendeva dalla scala del granaio —; idea le sorse che egli avesse rubato qualche cosa, obbedendo al suo carattere piuttosto impetuoso, e brusco, senza tante delicatezze la signora fermò il gastaldo, lo accusò aspramente di derubarla, lo chiuse nel granaio e lo perquisì sulla persona. — Poi lo licenziò su due piedi, dicendogli che non voleva ladri al suo servizio. Il Pelizza si sentì salire al capo la collera più cieca —, e con forte impeto diede un pugno alla signora, che cadde riversa battendo a terra la tempia destra contro uno spigolo, e riportando una ferita che per sè sola era già grave e pericolosa.

Il Pelizza non fu soddisfatto; volle inveire ancora sulla vecchia, e levatosi uno zoccolo dal piede, percosse ripetutamente al capo ed alla faccia la signora, causandole altre sette ferite, poi si recò al Ponte di Brenta, e si costituì ai carabinieri. Il torto maggiore del Pelizza fu quello d'inveire sulla vecchia dopo che già era stramazzata a terra, e gravemente ferita, più per fatalità di caso, che per diretta volontà di lui. Un'attenuante è la gravissima provocazione subita..... Ma noi non siamo nè suoi avvocati nè giudici, siamo cronisti, — e come tali soggiungeremo che la vecchia signora in seguito alle ferite, ed alla congestione cerebrale, morì. — Aveva 73 anni, e da quattro soli mesi era sposa legittima al conte Widmann.

Viaggiatore preadamitico. — Un buon borghese partì l'altro giorno dalla Stazione di Dolo, diretto a Padova. Nella fretta di salire sul convoglio ch'era già in movimento, dimenticò un ombrello nella sala d'aspetto della Stazione — ma non se ne accorse al momento.

Arrivato alla stazione di Ponte di Brenta, si avvidde della mancanza del prezioso oggetto. Batte allo sportello, ed al capo conduttore che gli si presenta chiede con voce commossa dall'ansia della preghiera, il permesso di discendere un minuto secondo per riprendere l'ombrello dimenticato.

— Ma dove l'ha dimenticato?

— Alla Stazione, nella sala d'aspetto.

— Impossibile, buon uomo, perchè voi venite da Dolo.

— Eppure vi garantisco... fatemi il favore.....

— Bene bene, servitevi pure, ma spiegatevi.

Il buon borghese discende — non tien calcolo della via percorsa; crede d'essere tuttora al Dolo; non rimarca la differenza della sala d'aspetto, cerca, e naturalmente non trova il suo adorato ombrello, e desolato risale nel suo vagone, esclamando: povero il mio ombrello!

Poteva dire: povera la mia testa!

Ottimo pensiero. — Quell'egregio cittadino, e distinto medico chè il dottor Michelangelo Torresini il quale ora trovasi a Badia del Polesine, ebbe un'ottima idea, di quelle che rivelano oltre che l'acutezza della mente la bontà del cuore. Egli, impensierito dei guasti che va recando la *difterite* pensò di dirigere una lettera circolare stampata ai sindaci del Polesine, rendendo pubbliche certe elementari ma pur preziose nozioni sulla terribile malattia, combattendo pregiudizii rettificando erronei apprezzamenti, ed assodando 1. che la difterite è malattia d'infezione: 2. che essa è contagiosa; 3. o per lo meno miasmatica-contagiosa; 4. la difterite non è direttamente accessibile alle risorse dell'odierna terapia; 5. è consigliabile la frequente inalazione di vassori d'aqua calda, con acido fenico, o salicilico, e il chinino per domare la febbre nell'inizio del male, sostenendo con cibo tonico le forze dell'ammalato; 6. idrato di cloralio, e acido salicilico, ottimi rimedi antizimotici. Infine l'egregio dottore consiglia i mezzi preventivi, razionali per impedire lo sviluppo del morbo: aria, luce, somministrazione del necessario pel vitto. Egli oppugna il sequestro che forma un centro d'infezione fatale, ma sostiene l'utilità d'un apposito locale fuori del centro, ampio, sano, arieggiato ove trasportare i malati. I consigli del Torresini sono ottimi, e speriamo che i sindaci ne profitteranno.

Notizie artistiche. — Il nostro concittadino Girolamo Giardini che ora è scritturato al Teatro di Trieste, finito il suo contratto in quella città passerà in Russia avendo firmato onorevole scrittura per tre anni quale direttore di orchestra. Noi siamo lieti di poter dare tale notizia che onora altamente un nostro amico.

Il discorso Minghetti giudicato dalla «Libertà». — Un arguto lettore ha mandato al *Diritto* la lettera seguente;

«Roma, 3 novembre 1875.

«On. Sig. Direttore,

«Il più esatto giudizio, la sintesi vera del discorso tenuto a Cologna dall'ono. Minghetti, io la trovo nelle seguenti parole con cui la *Libertà*, uno dei suoi organi più devoti, apre, nel numero di ieri, la sua «Cronaca di Roma.» Eccole testualmente:

«Dobbiamo chiedere scusa ai nostri lettori di pubblicare oggi il giornale senza l'appendice romanzo.

Il discorso dell'onor. Minghetti spiega la mancanza dell'Appendice.

Che ne dite? Il discorso di Cologna non è egli ben giudicato, e da uno dei giornali amici dell'on. Minghetti.

Un Assiduo.»

Recentissime

Dispacci del *Secolo*:

PARIGI, 5 novembre (ore 8 30 ant.) — Alla seduta dell'Assemblea intervenne un grandissimo numero di deputati. Ad unanimità fu fissato lunedì per la discussione della legge elettorale.

— Da Duprat venne richiesta la discussione delle leggi pei sindaci e sullo stato d'assedio. Queste verranno votate dopo la seconda discussione della legge elettorale. Buffet fu l'unico tra i ministri a dare voto contrario. Lo scacco da lui subito produsse grande impressione.

Si conferma che l'attuale sessione parlamentare si chiuderà dopo le ferie di Natale e si aprirà la nuova dopo la prima metà di gennaio.

Telegrammi

Agenzia Stefani)

VERSAILLES, 5. — All'Assemblea Buffet chiede di mettere all'ordine del giorno la legge. Duprat chiede la discussione per la levata dello stato d'assedio e l'organizzazione dei municipi fra la seconda e la terza deliberazione della legge elettorale. La seconda deliberazione della legge elettorale è fissata a unanimità per lunedì. La proposta di Duprat è approvata.

PARIGI, 5. — Il *Temps* dice che furono riprese le trattative circa le ferrovie di Lombarde col governo italiano.

— 4. — Risulta da positive informazioni che il governo benchè non abbia combattuto oggi perchè sia posta all'ordine del giorno la legge municipale e il toglimento dello stato d'assedio, manterrà in ogni modo l'attuale nomina di sindaci. Acconsentirà col toglimento dello stato d'assedio soltanto dopo la votazione della legge pella stampa e manterrà lo stato d'assedio in alcune grandi città.

LONDRA, 4. — Il *Morning Post* annunzia che l'arsenale prussiano di Rendsburg fu incendiato.

VASHINGTON, 4. — Il Memorandum che Grant spedì a Madrid rimonta al 1873, l'asserzione dei giornali che Grant sarebbe intenzionato di agire contro la Spagna è ufficialmente smentita.

BELGRADO, 4. — Il ministro della guerra ordinò che si spedisca una brigata di milizie a Alexinuz per rimpiazzare una parte delle truppe che sorvegliano la frontiera.

PIETROBURGO, 4. — La notizia della circolare russa ai firmatari del trattato di Parigi è completamente infondata, L'accordo continuo dello scambio di idee fra le potenze non giustificherebbe tale passo.

MADRID, 4. — La notizia data da un giornale degli Stati Uniti che cinque fregate si preparino a recarsi a Cuba è falsa.

MONACO, 4. — L'Episcopato di Baviera mandò un indirizzo al Re facendo rimostranze a riguardo delle condizioni ai vescovi cattolici alle scuole e al mantenimento dei conventi.

BERLINO, 4. — Il tribunale dichiarò il fallimento di Strousberg.

Il generale Boyen fu nominato governatore di Berlino, generale Zuempling sarà nominato governatore di Magonza, il principe Alberto riceverà il comando del sesto corpo di esercito.

Il *Monitore dell'impero* ha un decreto che toglie la confisca ai beni dell'elettore d'Assia.

LISBONA, 5. — I giornali assicurano che la spedizione inglese che rimontò ultimamente il fiume Congo per punire i pirati indigeni, violò il territorio portoghese. I giornali domandano informazioni sulla condotta delle autorità portoghesi.

TORINO, 5. — Il Re partirà alla mezzanotte per Firenze.

VIENNA, 5. — La Banca Nazionale rialzò lo sconto del mezzo per cento.

BERLINO, 5. — Il deputato Mohl è morto.

COSTANTINOPOLI, 5. — L'ambasciatore russo fu ricevuto dal Sultano in un'udienza che durò due ore. L'ambasciatore espose al Sultano la cattiva amministrazione, il malcontento delle popolazioni, la rovina delle finanze, e l'urgenza delle riforme.

MADRID, 5. — Il *Diario Espanol* dice che il Vaticano spedì a Madrid una nota che approva la condotta di Simeoni a proposito della sua circolare, esige l'esecuzione del concordato 1851, ricusa di riconoscere il regio *exequatur*, attribuisce la guerra civile alla libertà religiosa, ed esige che il vescovo d'Urgell sia giudicato da un tribunale ecclesiastico.

SPETTACOLI

TEATRO GARIBALDI. — La compagnia di prosa e musica diretta da Raffaello Landini rappresenta:

Stentarello e il suo cadabere

ovvero

I capricci della fortuna.

LUIGI COMETTI Direttore.
Stefani Antonio gerente responsabile.

BANCA VENETA

DI

DEPOSITI E CONTI CORRENTI

SEDE DI PADOVA

NORME

DEPOSITI. — La Banca riceve depositi in Conto Corrente alle seguenti condizioni:

Corrisponde l'interesse del:

3 0|0 netto di ricchezza mobile in conto disponibile con facoltà ai correntisti di prelevare a vista L. 6,000.—, con 3 giorni di preaviso fino a lire 10,000.—, e per somme superiori con 6 giorni di preavviso.

3 1|2 0|0 netto di ricchezza mobile vincolando il deposito per *due mesi* tanto per le somme in *Carta* ed in *Oro*.

Per le somme con maggior vincolo e superiori alle 250,000 lire la Direzione è autorizzata a fare speciali condizioni.

Rilascia libretti di risparmio alle stesse condizioni.

SCONTI. — Sconta effetti cambiari a due firme: al

5 0|0 fino a quattro mesi di scadenza,

6 0|0 da quattro a sei mesi di scadenza,

senza alcun aggravio di provvigioni e spese.

ASSEGNI. — Rilascia assegni sulle seguenti piazze: su

VENEZIA con 25 centesimi 0|00 di provvigione.

MILANO con 40 centesimi 0|00 di provvigione e TORINO, GENOVA, LIVORNO, BARI, ROMA, NAPOLI con 3|4 0|00 di provvigione.

Sopra LONDRA e le principali piazze della FRANCIA, BELGIO, OLANDA, GERMANIA, AUSTRIA, UNGHERIA, RUSSIA, TURCHIA, AMERICA al cambio, o contro le valute correnti dei paesi indicati però verso provvigione.

Rilascia lettere di credito per l'ITALIA e per l'estero anche per la CHINA e GIAPPONE.

Acquista e vende effetti cambiari sull'Estero ai corsi di giornata.

ANTICIPAZIONI. — Fa anticipazioni sopra deposito di carte pubbliche ed apre conti correnti garantiti sopra deposito di valori dello Stato ed industriali e merci di facile realizzazione a 5 1|2 e 6 0|0.

Riceve valori in semplice custodia.

S'incarica dell'incasso e pagamento di cambiali in Italia e all'Estero.

Acquista e vende valori dello Stato così a contanti come a scadenza, si occupa dell'acquisto e vendita di qualsiasi valore negoziabile nelle borse.

Sconta coupons pagabili nel Regno dietro provvigione del 1|2 0|0 e spese, e 3|7 0|0 per quelle pagabili all'estero più spese di posta.

Fa il servizio di cassa *gratis* ai correntisti.

(1183) LA DIREZIONE.

STABILIMENTO

DI SCHERMA E GINNASTICA

CESARANO

Questo Stabilimento offre l'opportunità di passare liete ore specialmente alla sera perchè in esso si trova: Sala d'Armi, Sala di Ginnastica, Sala di Trattenimento con Pianoforte, N. 12 giornali, libri, giuochi ecc. oltre ad altri locali.

Quest'anno onde aderire al desiderio di molti fu attivato un servizio per la Doccia opportunissima per quelli che ne fanno la cura, potendo ottenere nello Stabilimento la vera reazione.

La ginnastica educativa pei fanciulli è al martedì, giovedì e sabbato dalle 3 alle 4; ed al lunedì, mercoledì e venerdì all'istessa ora quella per le fanciulle.

Le lezioni di ballo si danno in ore apposite.

Pei signori Studenti e Militari si fanno condizioni speciali. (1180)

LEZIONI

DI

TEDESCO E FRANCESE

del Professore BERT

Presentarsi dalle 12 alle 3 di ogni giorno in casa Cavallini, via Rialto, n. 1777 in Padova. (1160)

LIQUIDAZIONE VOLONTARIA

A PREZZI FISSI

LA DITTA

GIACOMO POLACCO

Rimpetto la Chiesa S. Canziano

cessando volontariamente dal commercio, ha determinato stralciare la merce del suo Negozio di Manifatture a prezzi molto ribassati.

Ogni articolo sarà marcato a Prezzo Fisso senza ribasso.

(1167)

PILLOLE FEBBRIFUGHE

VEGETO ANIMALI NUTRITIVE

20 anni di successo

Questo valente rimedio contro le febbri terzane e quartane, ribelli ai sali di chinino ed ai liquori febbrifughi; venne esperimentato in vari ospitali, con meravigliosi risultati. Attestati medici comprovano l'importante e giusta efficacia del portentoso rimedio.

Guardarsi dalle imitazioni.

DEPOSITO nelle principali farmacie d'Italia, in Padova nelle farmacie del preparatore Pietro Trevisan Via Maggiore ed ai Due Cervi, prezzo L. 1 alla scattola.

(1159).

OFFERTA DI MATRIMONIO

Un Signore a 45 anni, celibe, desidera contrarre matrimonio con Signora nubile o vedova, preferibilmente italiana. (Si garantisce segretezza nella corrispondenza). Dirigere le offerte al signor

X. Z. Z. W. 200. — GENOVA.

(1178)

ARATRI DEMONE

e Rincalzatori Italiani

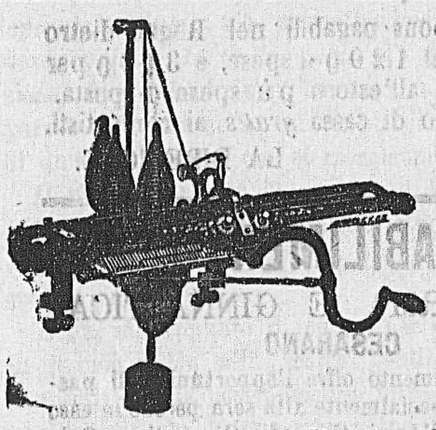
di Tomaselli Giacomo di Cremona

Le vittorie ottenute nel campo Agricolo con medaglie d'oro e d'argento alle esposizioni e concorsi italiani ed esteri e specialmente l'ultima medaglia d'argento al concorso agrario di Ferrara 1875 devono persuadere tutti gli Agricoltori e preferirli a qualunque altro sistema. — La modicità dei prezzi ed il perfetto lavoro non temono concorrenza

IL DEPOSITO PRESSO IL SIG. ING. DARIO POGGIANA

Per le ordinazioni ed informazioni rivolgersi:

al Comizio Agrario via Falcone n. 1204-Padova



Macchine per Maglierie

DELLE MIGLIORI FABBTICHE

D' AMERICA

In via S. Giovanni delle Navi N. 1846 trovasi il Deposito delle suddette Macchine a prezzi vantaggiosi.

Vendesi pure una quantità di calze di lana e cotone, ed altre maglierie. (1172)

Dette Macchine si nolleggiano

NON PIU' GOTTA

Specifico contro la Gotta e le vere Nevralgie

DEL CHIRURGO

CARLO CATTANEO

32 anni di continui pronti e radicali risultati ottenuti, come ne fanno fede i Documenti riportati e legalizzati. — Ora mediante Rogito 30 dicembre del 1874 la Ditta **Bellino Valeri**, ne acquistò l'esclusiva proprietà.

Prezzo della Bottiglia grande L. 12.—
" " " piccola " 6.—

Dirigere le domande con Vaglia Postale al Chimico Farmacista **VALERI-VICENZA** o al Deposito presso il signor **Uliana Giovanni** Farmacista in Padova. (1157).

AGHI, OLIO, FILATI di cotone, lino, seta, speciali per

MACCHINE A CUCIRE

Riparazione di qualunque Macchina a Cucire

T. MORETTI Via Croce Rossa, 10, MILANO.

EAU FIGARO

L'ACQUA FIGARO

è l'unica tintura
senza Nitrato d'Argento
nè alcun acido dannoso
CHE DA
Colore
Morbidezza
E
Conservazione
ai capelli ed alla barba e ne fa arrestare la caduta.

VENDITA ESCLUSIVA
in Venezia presso
L'Agenzia LONGEGA
N. 4825.

Società d'Hygiène

EAU FIGARO

TEINTURE SPECIALE
POUR LA
CHEVEUX et la BARBE

Dépôt Génerale chez
M.r Viguier
Boulevard Bonne-Nouvelle
N. 1 PARIS

VENISE chez Mr
A. LONGEGA
S. Salvatore N. 4825

Prix a le Flac, Franc 5.

L'ACQUA FIGARO

è stata preferita
a tutte la Acque sino ad oggi conosciuto a questo uso
ESSA NON LORDA
nè la pelle, nè la lingeria
ed i suoi effetti
ammirabili
e garantiti

Si vende in PADOVA
da GAETANO DE GIUSTI
all'Università

Vendesi ai Parrucchieri e Profumieri accordando lo sconto d'uso.

Collegio Convitto Ottobelli

IN SORESINA (CREMONA)

SCUOLA ELEMENTARE, TECNICA, GINNASIALE E STUDI LIBERI

Pensione L. 420.

SCUOLA SPECIALE DI COMMERCIO SUL SISTEMA SVIZZERO

Pensione L. 450. (1182)

FERNET-BRANCA

BREVETTATO DAL R. GOVERNO

dei fratelli Branca e C., in via S. Prospero, Milano, N. 7

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo, che questo **non può da nessun altro essere fabbricato nè perfezionato,** perchè ***vera specialità dei Fratelli Branca e C.,*** e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso nome di ***Fernet,*** non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti igienici che si ottengono col vero ***Fernet-Branca*** e per cui ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il pubblico perchè ***si guardi dalle contraffazioni,*** avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei fratelli Branca e C., e che la capsula timbrata a secco è assicurata sul collo della bottiglia con altra piccola etichetta portante la stessa firma. — **L'etichetta è sotto l'egida della legge or cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.**

AVVISO INTERESSANTE

Crediamo d'interesse generale richiamare l'attenzione sull'importanza di fare uso del vero e genuino FERNET-BRANCA e di garantirsi della provenienza essendo l'unica bibita

ANTI-COLERICO

finora conosciuta come lo provano i seguenti certificati:

ANTICOLERICO

Spedita una cassa di questa specialità ai Sindaci di S. Severo e di Apricena, ove nell'anno 1865 infieriva il cholera morbus, questi risposero subito col seguente telegramma a lettera:

S. Severo, 16 agosto 1865, ore 10.16
ricevuto in Milano ore 12.25

Ai sigg. Frat. Branca, Via S. Silvestro, 5, Milano.

Liquore rimesso agisce bene nei primordi, giusta esperimenti fatti fornisca altro, dica prezzo.

Sindaco ***Magnati.***

ANCONA, 2 dicembre 1865.

Durante il corso dell'epidemia colerica in questa città, e dopo fino al giorno d'oggi, il sottoscritto dichiara essersi servito con molto vantaggio del liquore detto FERNET-BRANCA in molti individui commessi alle sue cure mediche. ***Utile specialmente*** fu trovato negli ***sconcerti che preludiano lo sviluppo colerico,*** e nel rimediare agli acciacchi residuali dopo superata la malattia che con tanta insistenza si prolungano e ritardano la convalescenza.

Nell'interesse della verità e dell'umanità, il sottoscritto ben volentieri rilascia la presente dichiarazione.

Pietro dott. Mengozzi, Med. Cond.

MUNICIPIO D'ANCONA

Visto per la legalizzazione della premessa qualifica del sig. dott. Pietro Mengozzi.

Dalla Resid. Munic. 3 dicembre 1865.

Il Sindaco ***M. Fasioli.***

Vendita in Venezia presso l'Agenzia LONGEGA, Campo S. Salvatore, N. 4528.

AI BACHICOLTORI

Egregi Signori,

Essendomi ben noti gli ottimi risultati che per ogni dove, diede la mia semente serica la passata Campagna Bacologica; il successo mi spinge fino a loro con fiducia, per offrirle per l'anno 1876 il solito seme, tanto Cellulare che Industriale, indigeno a bozzolo giallo, delle più pregiate razze, proveniente d'allevamenti che mai dettero indizi delle temute malattie, e che poi fu fatto sotto la mia continua direzione, e confezionato e selezionato, con le cure le più minute.

Non spendo vane parole e titoli di premio che ottenni anche di recente, per spingerli ad acquistarne, non essendo mai uso far sorpresa di cose o bene o male da me meritate; ma solo per significarli, che se credessero nel suo interesse, valersi della mia semente, occorre che me ne diano la commissione per tempo, onde li possa prenotare per quella quantità domandata; e così essere in grado di servirli con quella esattezza che metto in tutte le mie operazioni.

Il prezzo potrà essere concordato in base a quello stabilito da altre Società, e a seconda della quantità che credessero sottoscrivere. Onde poi non si rinnovino dei fatti, come mi occorsero in quest'anno, che in varie località fu fatta passare per mia, una merce che assolutamente non era; e che poi su' i cento allevamenti 80 fallirono, faccio noto che dovrà ritenersi solo per mio il seme che consegno colle proprie mani e quello che potrò spedire in scatole ben sigillate con cera lacca rossa di Spagna, colle mie iniziali G. V., e munite di una piccola etichetta con l'impronta di un bozzolo e di una farfalla, con la mia firma litografata e di proprio pugno.

Frattanto ho l'onore di dichiararmi con distinta stima e considerazione.

Bacanella presso Cortona (Toscana)
(1179) *Dev. Servo* G. VALLI.

In seguito ad una

NUOVA SCOPERTA

avendo *L. Gerbella* perfezionata la sua *Pomata igienica* di *Felsina,* si pregia offrire la medesima alle persone *canute* per ridonare il primitivo colore ai *capelli bianchi,* non che per arrestarne tosto la caduta. Essa ha pure il vantaggio di non macchiare e ne rende l'applicazione semplicissima.

Prezzo, L. 4 il vasetto

Depositi: In Venezia all'Agenzia *Longega,* S. Saltatore, N. 4825 — In Padova Farmacia *Beggiato.*

RICERCA D' IMPIEGO

Una persona che conosce l'Amministrazione e tenuta registri anche a scrittura doppia e più specialmente l'agricoltura, desidererebbe collocarsi in qualità di agente di campagna.

Rivolgersi al Comizio Agrario a Bassano. (1183)

Per empiere denti forati

non v'ha mezzo migliore e più efficace *del piombo per denti,* dell'I. R. dentista di Corte, dottor **J. G. Popp,** in Vienna, città, Boguergasse, n. 2, che ciascuno può da sè stesso e senza dolori introdurre nel dente, ed il quale poi ederisce alla rimanenza del dente ed alla gengiva, preserva il dente da ulteriore logoramento e fa tacere il dolore.

L'acqua dentifricia

ANATERINA

del Dott. POPP

è eccellente contro ogni cattivo odore della bocca provenga esso da denti falsi o vuoti, o dall'uso del tabacco.

Essa è insuperabile per guarire le gengive ammalate e che non mandano sangue, i dolori di denti, e per impedire che la gengiva si consumi, specialmente in età avanzata, producendo dolori ad ogni variare di temperatura.

Essa è mezzo da stimarsi oltremodo pei denti vuoti, un male assai comune presso gli scrofolosi, e pei dolori di denti, che vengono dalla stessa tosto guariti e che la stessa non permette si riproducano.

Insomma è il mezzo migliore che si possa usare per mantenere sani e denti e gengive.

Prezzo L. 4 e 2:50 la scatola

PASTA ANATERINA PEI DENTI

del dott. POPP.

La suddetta pasta è uno dei mezzi più comodi per pulire i denti. I denti guadagnano colla stessa in bianchezza e purezza, e la pelle dell'ugola ed in generale tutte le parti della bocca guadagnano in freschezza ed in vivacità.

Essa è specialmente da raccomandarsi ai viaggiatori per terra e per acqua, giacchè non può essere nè sparsa, nè corrotta dall'umidità.

Prezzo L. 2:50 la scatola.

Deposito in VENEZIA, A. Longega — PADOVA Farmacia Beggiato, Roberti, Cornelio, Pianeri e Mauro, Zanetti — VICENZA, Dalla Vecchia — LEGNAGO, Valeri.

OSTIE A CAPSULE

PER LA FACILE SOMMINISTRAZIONE DEI FARMACI

In sino ad ora non si era trovato un mezzo facile, da propinare i farmaci più disgustosi. L'ostia foggiata a guisa di capsula in quattro dimensioni soddisfa pienamente lo scopo, perchè mentre chiude esattamente la medicina, è dotata di tale pieghevolezza che passa liberamente per la gola senza rompersi.

Noi raccomandiamo ai rappresentanti dell'arte salutare, ed agli infermi un mezzo così semplice e sicuro, per usare le sostanze più avverse al gusto ed all'odorato come gli olii di Ricino, di fegato di merluzzo l'assafetida i preparati di Chinina ecc.

Si vendono presso l'inventore ERNESTO BERNCASTER farmacista della I. R. legazione tedesca e russa S. Francesco di Paola, 7, Napoli. (115)

Padova — Tipografia del BACCHIGLIONE-CORRIERE VENETO — Via Zattere N. 1231.